DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . . » 1.150
Un trimestre . . . . » 600

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.372, 63 964, 684 093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 67 ★ GIOVEDI 20 MARZO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

DOPPIEZZA

Ieri, sotto un unico titolo, "Risorgimento Liberale" pubblicava le solite ignobili calunnie sui partigiani e la vibrata protesta contro le stesse calunnie firmata dal liberale Argenton del Comando Generale del C. V. L.

MONITO AL GOVERNO

I lavori del Comitato Direttivo della C. G. I. L., risoltisi con una mozione accettata all'unanimità, dimostrano a tutti l'obbiettività e la serenità che presiedono alle decisioni della grande organizzazione sindacale per trovare di trovare la via giusta della ripresa economica e per impedire che i lavoratori italiani continuino ancora a subire il peso più grande della difficile situazione in cui ci dibattiamo. Nella mozione risolutiva il C. D. Confederale ha affermato che: «un effettivo miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori può essere ottenuto principalmente col potenziare la capacità di acquisto dei salari», ma non ha potuto astenersi dal ribadire che se il Governo non adotterà misure concrete per la diminuzione del costo della vita, non sarà possibile prorogare o rinnovare la tregua salariale.

Tali affermazioni non sono frutto di analisi fatte a posteriori, ma si richiamano alla premessa dell'accordo stipulato il 27 ottobre 1946 tra la C. G. I. L. e la Confindustria ove era detto: «che fattore essenziale di tale normalizzazione è il raggiungimento di una tregua salariale, stimata nel tempo di almeno sei mesi, durante i quali la politica e le provvidenze del Governo possano raggiungere gli auspicati fini che si propongono». Di modo che, ancora una volta dobbiamo constatare che gli inadempienti sono il Governo e gli industriali.

Quando noi abbiamo firmato l'accordo del 27 ottobre 1946, pensavamo che le provvidenze necessarie per arginare il costo della vita sarebbero state rapidamente applicate e sarebbero state prese severe misure atte ad impedire lo aumento del costo dei prodotti ed il dilagare della speculazione. Viceversa, noi abbiamo constatato che industriali, grossi commercianti ed agrari hanno potuto tranquillamente maggiorare i prezzi, gli speculatori hanno continuato ad accaparrare i generi di prima necessità aumentando le loro favolose fortune, mentre nel Governo si dilazionavano le decisioni e si esitava tra un decreto e l'altro.

Noi abbiamo affermato, e torniamo a ripetere, che non vogliamo la svalutazione del potere di acquisto della moneta e siamo veramente convinti che una sana politica economica e finanziaria può arginare la corsa verso l'abisso. Ma siamo altrettanto convinti che per ottener questo gli organi responsabili della politica economico-finanziaria dovrebbero sapere risolutamente sganciarsi dalle pastoie che una parte interessata di industriali e di agrari continuamente frappongono.

Con doloroso stupore ancora oggi assistiamo a discussioni sabotatrici tendenti a negare la ragion d'essere dei Consigli di gestione; al rinvio di mese in mese della trasformazione in legge del lodo mezzadrile; al ritardo inspiegabile nell'applicazione dell'imposta sul patrimonio; agli ostacoli frapposti all'applicazione del tesseramento differenziato, ed al procrastinamento di una serie di altri provvedimenti di carattere contingente, che pure fanno parte del programma del Governo, ed i quali, una volta attuati, creerebbero serie premesse al risanamento dell'economia del Paese e ad un effettivo miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

Tale stato di cose, che si verifica alla distanza di un mese dalla scadenza della tregua e coincide con la presentazione allo Stato delle giuste rivendicazioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (mentre il costo della vita è aumentato rispetto al 1938 da 100 a 3.278 nell'ottobre del 1946 e a 4.340 nel gennaio del 1947); deve necessariamente creare in tutti gli organi responsabili la preoccupazione di ciò che ci attende, se non riusciremo ad applicare tempestivamente i provvedimenti che sono stati ripetutamente sollecitati dalla C.G.I.L. e promessi dal Governo attraverso i suoi successivi programmi.

Noi rivedremo, insieme alla Confindustria, il meccanismo della scala mobile per renderlo più sensibile e più aderente alla realtà. Al Governo spetta il compito di risvegliare il senso di responsabilità di tutti i datori di lavoro

Il salario dei lavoratori non può rimanere perennemente al livello del 55/60% rispetto a quello del 1939. Il potere di acquisto del salario deve aumentare e noi vorremmo che questo risultato si ottenesse a mezzo della riduzione del prezzo dei generi di prima necessità. Ma non potremo più oltre tollerare che solo i lavoratori sentano questo senso di responsabilità verso il Paese, mentre un gruppo di privilegiati continua a speculare e ad arricchirsi.

I lavoratori hanno concesso la loro fiducia al Governo democratico e repubblicano sopportando degli enormi sacrifici; essi sono ormai giunti all'estremo limite della sopportazione ed ogni manovra che tenda a fuorviare gli organi responsabili da quelli che sono i problemi connessi alla ripresa economica del nostro Paese, troverà i lavoratori pronti a difendere il loro diritto alla vita.

RENATO BITOSSI

RIPRESA DELLE NOSTRE RELAZIONI COMMERCIALI

Importazioni dall'Argentina per 400.000 tonnellate di viveri

L'Italia esporterà in cambio manufatti - Un prestito dagli Stati Uniti - Il compagno Ambroise Croizat è giunto a Roma

Si stanno intensificando in questi giorni i contatti con i governi e le organizzazioni estere al fine di ottenere prestiti, aiuti finanziari e approvvigionamenti, che servano a far fronte alla difficile situazione economica e alimentare del nostro Paese.

Il capo della missione economica italiana in Argentina, Carlo Pinacci, e i rappresentanti del Governo di Buenos Ayres hanno firmato ieri lo schema (non ancora definitivo) dell'accordo economico-finanziario tra i due paesi.

Le disposizioni principali dell'accordo sono le seguenti: 1) Invio all'Italia di 400.000 tonnellate di grano, carne congelata, lardo, olii vegetali, burro, formaggi, orzo e avena; 2) concessione all'Italia di un credito di 250 milioni di pesos; 3) acquisto da parte dell'Argentina di buoni speciali del Tesoro italiano per eguale ammontare, al 3.75 % di interesse; 4) acquisto da parte dell'Argentina di manufatti italiani; 5) ammissione in Argentina di tecnici italiani.

Il Governo argentino ha inoltre inviato in dono in Italia un notevole quantitativo di generi alimentari. La comunicazione è stata fatta dall'ambasciatore argentino a Roma, dott. O'Campo Gimenet, al ministro Sforza.

Gli aiuti americani

Si apprende inoltre da Wasnington che il Comitato parlamentare per gli Affari Esteri ha approvato ieri in linea di massima un progetto di legge con cui il Presidente Truman è autorizzato a fornire aiuti per un massimo di 350 milioni di dollari ai paesi che non riceveranno più gli aiuti dell'UNRRA dopo che questa organizzazione sospenderà la sua attività. Questa somma verrà distribuita fra la Grecia (50 milioni), l'Italia, l'Austria, l'Ungheria, la Polonia e forse anche la Cina.

Altre trattative sono intanto in corso tra nostri rappresentanti e i rappresentanti dei governi jugoslavo, inglese e francese.

Mentre la delegazione economica italiana guidata dal dott. Mattioli si appresta a partire per Belgrado, dove ha già compiuto una missione esplorativa il dott. Merzagora, a Londra proseguono le conversazioni tra la missione Menichella e i delegati britannici per la stipulazione di un accordo di pagamento.

Come è noto, le questioni in discussione riguardano i beni italiani in Inghilterra, gli aspetti economici della presenza di truppe inglesi in Italia, e il commercio tra l'Italia e la Gran Bretagna. A quanto si apprende, le discussioni — cui partecipano alti funzionari del Tesoro britannico — si svolgono in uno spirito amichevole.

Non è stata ancora resa nota la decisione circa il tasso di scambio tra lira e sterlina. Notizie non ancora confermate recano che tale tasso verrebbe fissato alla quota di 1.250 lire per una sterlina.

L'arrivo del compagno Croizat

Infine, per la stipulazione del noto accordo italo-francese per l'emigrazione in Francia di 200.000 lavoratori italiani, è giunto ieri mattina a Roma il Ministro francese del lavoro, compagno Ambroise Croizat.

Erano ad attenderlo alla stazione Termini il Ministro del Lavoro, Romita, il Sottosegretario per gli italiani all'estero, Lupis, e i segretari della CGIL, Di Vittorio e Lizzadri, oltre a numerosi funzionari dell'Ambasciata di Francia. L'incontro tra il Ministro Croizat e le autorità italiane è stato quanto mai cordiale.

Avvicinato da un nostro redattore, Ambroise Croizat ha tenuto ad esprimere la sua soddisfazione per questo suo primo contatto con la Repubblica italiana, in particolare perchè l'occasione gli è stata offerta dall'incarico avuto di firmare a nome del Governo francese gli accordi per la emigrazione.

«Questi accordi», ha detto Croizat, «costituiscono il vero mezzo per stringere legami di amicizia fra le due grandi democrazie e aprire la porta a scambi e relazioni di comprensione fra i due Paesi, uniti da uguali tradizioni di cultura e da tanti ricordi comuni».

Nel pomeriggio di ieri i rappresentanti francesi hanno avuto un primo colloquio con alcuni nostri esponenti governativi e sindacali.

Riunione del Gruppo parlamentare comunista

Ieri si è riunito il Gruppo Parlamentare comunista, che ha esaminato i problemi sorti sui primi sette articoli della Costituzione.

Sull'art. 5 è stato incaricato il Comitato direttivo del Gruppo di prendere contatti con gli altri Gruppi.

Si è pure riunito il Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano che ha proceduto alla disamina del progetto di legge sui consigli di gestione. L'on. Morandi ha fatto un'ampia relazione. Alla discussione che è seguita hanno partecipato vari deputati fra cui l'on. Lizzadri, il quale ha esposto l'orientamento della C. G. I. L.

Ha continuato intanto i suoi lavori nella sede di Piazza del Gesù, il consiglio nazionale della Democrazia Cristiana. Hanno parlato De Gasperi (sulla situazione politica); Vanoni (sulla situazione economica in relazione al piano deciso dal C.I.R.); Mattarella, Fanfani, Dossetti e infine Gronchi.

IL COMPLOTTO DEI FASCISTI MAGIARI

Bela Kovacs ha confessato

Il gen. sovietico Sviridov respinge una seconda nota americana

BUDAPEST, 19 — Il gen. sovietico Sviridov, capo della Commissione alleata in Ungheria, ha respinto per la seconda volta la richiesta del governo americano per un'inchiesta sugli affari interni ungheresi.

Nella comunicazione scritta, consegnata oggi al gen. Weems, capo della missione americana, Sviridov, parlando dell'arresto di Bela Kovacs, che la nota americana del 17 scorso afferma dovuto a sopruso, risponde:

«Ho già avuto occasione di respingere la vostra richiesta d'ingerenza in questo affare. Tuttavia poichè voi, nonostante ciò, ritornate sull'argomento io, animato unicamente dal desiderio di impedire che commettiate un secondo errore, posso informarvi che Bela Kovacs ha pienamente ammesso la sua colpevolezza nei delitti imputatigli: complotto contro l'esercito sovietico e complotto diretto a rovesciare l'attuale regime ungherese».

In merito alle insinuazioni americane circa i metodi d'inchiesta sul complotto che sarebbero seguiti dalla polizia magiara, il gen. Sviridov afferma che «la procedura si è svolta in base alle norme costituzionali ungheresi ed alla legge sulla difesa della Repubblica».

Il testo della nota americana è stata radiodiffusa oggi. Domani sarà reso noto in Ungheria anche il testo della risposta sovietica.

CHI SONO I PROVOCATORI?

Caccia all'uomo a Gradisca

Squadracce fasciste all'opera nella Venezia Giulia per far odiare l'Italia - Bombe a Cormons - Assalto a case del Popolo

(dal nostro inviato)

GORIZIA, marzo — *Si parla molto di ripresa di attività fascista nel Sud; e certo alcuni fatti accaduti in Puglia o in Sicilia sono di una estrema gravità e richiedono grande attenzione da parte delle autorità e da parte di tutti i democratici. Ma non meno grave è la situazione che per opera di provocatori fascisti si va determinando in alcune zone del Nord e, in modo veramente allarmante, in una zona particolarmente delicata: la zona della Venezia Giulia assegnata dai «Quattro» all'Italia.*

A Gradisca c'è stata, qualche giorno fa, la festa della lega. Una «festa di ripresa» celebrata dagli uomini del passato. Arrivarono camion dal sud e dall'udinese e da Gorizia e scaricarono in piazza dell'Unità qualche centinaio di persone.

Fuori programma fu subito organizzato un attacco alla Casa del Popolo. Malgrado la notevole propaganda svolta dalla Lega Nazionale nei giorni precedenti, l'ambiente era però ancora freddo e l'attacco non riuscì.

Allora fu fatta l'adunata nel teatro per la parte ufficiale della festa. Ci furono canti, discorsi, grida, ingiurie. Un contadino, curioso di ascoltare, fu mandato fuori dal teatro perchè non era «italiano». Infatti era un friulano e non poteva essere ammesso a partecipare a quell'atmosfera di demagogia nazionalista che doveva contrassegnare la cerimonia.

Dal teatro, un corteino portò una corona al monumento ai caduti dell'altra guerra. Poi ebbe inizio la caccia all'uomo da parte delle squadre della Lega.

In un locale pubblico una turba diede addosso al fotografo Valentino Zuliani, socialista, iscritto all'A.P.I.

— Siete socialista?

— Sì socialista italiano.

Vollero sapere se era per Nenni e alla franca risposta affermativa lo percossero brutalmente.

Una squadra si diresse alla casa dove abita la famiglia del compagno Gasparini. Tentarono di entrarvi, ma arrivò la polizia civile a disperderli con le motociclette. Un ex carabiniere che era coi teppisti gridò come un forsennato: «Torneremo e questa casa non resterà a lungo in piedi!».

Una squadra fu guidata da una gitante, certa Feghez, alla casa di un compagno già colpita da una bomba tempo fa. Tentarono di scalare il muro. Una donna, Scarc Cettul, che era davanti alla casa con due bambini fu percossa «perchè non aveva la coccarda al petto».

Bombe e dinamite

Più in là una signorina fu perquisita perchè volevano vedere che tessera avesse. Due vecchi, Adamo Pivotti e il sig. Giacometti, che furono sentiti rinfacciare le aggressioni e gli sputi sui passanti furono selvaggiamente bastonati.

Poi ci fu un nuovo tentativo di assalto in massa alla Casa del Popolo. Ma i neo-fascisti dovettero contentarsi di spezzare a sassate i vetri delle finestre.

Le scorribande per le vie — come ai bei tempi di Francesco Giunta nel 1921 — durarono fino a sera.

Né l'episodio era per loro nuovo. Pochi giorni prima a Cormons, i componenti della «Divisione Gorizia» avevano fatto esplodere cariche di dinamite in negozi e abitazioni di antifascisti, causando ingenti danni agl' stabili e alle cose.

Il negozio di Napoleone Germ, un uomo conosciuto e stimato da tutti per il contributo dato alla lotta contro i nazi-fascisti e per le sofferenze patite in carcere per i suoi sentimenti aveva subito mezzo milione di danni. Il negozio di Giacomo Bassa ne aveva subito per 60 mila lire. La casa di Pietro Sgubin, reo di essere il padre del presidente del Fronte della Gioventù di Cormons era stata gravemente colpita.

Questi fatti si ripetono in tutta la regione giuliana che il trattato di pace assegna all'Italia.

Il governo militare alleato e la polizia civile o sono completamente assenti o appoggiano, spesso palesemente, le squadracce fasciste. In certi posti, come per esempio a Monfalcone, sono stati presi dei fascisti con le bombe in tasca e consegnati alla polizia: questa li ha immediatamente rilasciati.

La popolazione, intimorita e disorientata subisce. Non sono molti, ma non sono nemmeno rari coloro che in questa situazione aspettano da qualche parte «la liberazione».

La decisione dei «Quattro» avrebbe dovuto produrre una schiarita e riportare calma e fiducia — in questa zona destinata all'Italia — anche tra i più accesi nazionalisti. Ed effettivamente una certa distensione c'è stata: dirigenti democristiani che avevano sempre considerato i comunisti come nemici oggi affrontano il problema addirittura con una visione di unità politica fra tutti i partiti veramente democratici.

Ma ci sono ancora esempi opposti di gente che brancola nel vuoto della propaganda arroventata dei mesi scorsi, facendo una specie di doppio giuoco a tutto vantaggio dei fascisti palesi e nascosti.

I fascisti si rifanno vivi e passano ad atti di violenza

Così non la può durare

Essi hanno uno scopo preciso: frantumare la popolazione in più correnti, creare disordini, seminare il terrore nella parte slava della cittadinanza. Con la loro tenace lotta antidemocratica essi sono riusciti a far apparire alle masse operaie, un'Italia così «mussoliniana» che hanno creato un odio anti-italiano già così forte che il lavoro che i comunisti compiono per eliminarlo è veramente difficile.

«Ora che vien l'Italia, verremo coi carabinieri a mettervi a posto!» vanno ripetendo i vari poaestà fascisti, i collaboratori dei nazisti, i torturatori di partigiani.

E molta gente comincia «ad essere stufa di questa Italia».

Solo coloro che sono più strettamente legati ai partiti d'avanguardia seguitano ad amarla, l'Italia, ad aver fiducia nella vittoria piena della democrazia — in tutto il paese unito — sulla coda del mostro fascista, e a ricostruire in piena solidarietà sulle macerie di quello che i fascisti vanno colpendo e distruggendo

Ma così non la può durare.

MASSIMO ROPPI

Crescè l'opposizione negli Stati Uniti alla politica estera di Truman

Vandenberg fa macchina indietro - Lippman definisce un errore il discorso del Presidente - Gli attacchi di Wallace e La Guardia

NEW YORK, 19 — Sempre più forte diventa l'opposizione delle correnti di opinione democratica contro il recente discorso di Truman al congresso sugli aiuti alla Grecia e alla Turchia e il nuovo programma di popolitica estera americana da lui proposto. Alcuni tra i più noti esponenti di queste correnti, come Wallace e La Guardia affermano che il Presidente, agendo senza consultare l'ONU, ha indebolito l'organismo internazionale. Significativo è l'editoriale di ieri del «New York Times», che è il portavoce degli ambienti repubblicani, il quale osserva che le obiezioni avanzate dall'opposizione sono «degne di seria considerazione perchè è pericoloso che gli S. U. vengano accusati di agire per conto proprio invece di sottoporre la questione all'ONU». Tale obbiezione, secondo lo stesso giornale, si fa oggi sempre più pressante.

L'ex Ministro del Commercio americano Henry Wallace, in un articolo sul noto settimanale «The New Republic» da lui diretto, afferma oggi che gli aiuti proposti da Truman per la Grecia e la Turchia non sono altro che un «programma per l'accaparramento di mercenari e un ampliamento del conflitto contro l'Unione Sovietica».

Walter Lippman sul «New York Herald Tribune» parla di errore commesso dal Presidente Truman cui si deve riparare. Egli sostiene che se l'ONU «non è in grado di agire collettivamente non ne consegue che noi abbiamo diritto di agire unilateralmente» e aggiunge che forse sarebbe stato più opportuno che il Presidente invece di informare soltanto la Gran Bretagna, avesse informato anche la Francia, la Cina e la Russia delle sue intenzioni. Tuttavia l'errore è riparabile, secondo Lippman, «restando nell'ambito dell'ONU (come disse il senatore Vandenberg) sia pure non agendo attraverso l'ONU»

Il giuoco di Vandenberg

Oggi Vandenberg, che è il rappresentante repubblicano presidente della Commissione Senatoriale per le Relazioni con l'Estero, in un discorso alla Camera ha attaccato la proposta del democratico Gael Sullivan, secondo la quale la Commissione Nazionale del Partito repubblicano dovrebbe unirsi a quella del partito democratico per appoggiare in modo completo la politica estera del governo

Egli ha dichiarato che la politica comune ai due partiti si limitava solo all'ONU ed ai trattati di pace europei e non aveva nulla a che fare con la politica verso la Cina o quella panamericana che — egli ha dichiarato — «non mi hanno finora soddisfatto nè l'una nè l'altra».

Il Senatore democratico Johnson ha dichiarato in un discorso alla radio che egli si oppone all'aiuto americano alla Grecia e alla Turchia. Quanto alla prima si tratta di puntellare una monarchia retrograda, incompetente e antidemocratica. L'appello di Truman — ha continuato il Senatore — finirà per provocare richieste di aiuti da ogni reuccio di questo mondo per essere rimesso sul trono dal quale fu scacciato. Ma il Congresso Americano — ha predetto il Johnson — non avrà molta fretta nell'approvare le pericolose proposte del Presidente di accorrere in aiuto alla Grecia ed alla Turchia.

Di fronte alla crescente opposizione dell'opinione pubblica, il sottosegretario di Stato Acheson dimostra gran tretta perchè il Congresso approvi la richiesta di Truman di «aiuti» alla Grecia

La paura di Acheson

Acheson ha oggi dichiarato che, dato che i britannici lasceranno la Grecia il 31 marzo, qualora il Congresso attermasse di non potere prestare per tale epoca aiuti, «potrebbe facilmente verificarsi un disastro in Grecia».

Ad assicurare da tali paure il Sottosegretario di Stato americano è intervenuta questa sera da Londra la notizia che il governo britannico intende ritirare tutte le sue forze dalla Grecia entro la fine dell'agosto prossimo

Chester Lane, amministratore dei prestiti affitti ha rassegnato quest'oggi le dimissioni in segno di protesta contro l'attitudine che egli definisce ingiustificata del Congresso che si è opposto alla spedizione dell'ultimo quantitativo di 25 milioni di materiale di cui 18 destinati all'URSS.

MOSCA AL CENTRO DELL'INTERESSE INTERNAZIONALE

Lettera di Bevin a Stalin per il rinnovo dell'alleanza anglo-russa

Avvicinamento delle posizioni dei «4» sull'unità economica tedesca

MOSCA, 19. — Il Ministro degli Esteri britannico Bevin ha indirizzato al generalissimo Stalin una lettera in cui, in vista del rinnovo dell'accordo anglo-sovietico, chiede sotto quali forme procederanli il governo sovietico intende che le conversazion. abbiano luogo, e cioè se il generalissimo Stalin preferisce avere un colloquio preventivo con Bevin stesso, oppure se quest'ultimo può rivolgersi direttamente a Molotov.

Il corrispondente della *France Press*, commentando il passo britannico scrive: «La posizione di Bevin era difficile quando egli è arrivato a Mosca, ma lo è ancora di più dopo il discorso di Truman. Ci si può persino domandare se Truman non abbia avuto, nel pronunciare il suo discorso, l'intenzione deliberata di rendere impossibile il riavvicinamento anglo-sovietico. In effetti, esiste una alleanza non scritta tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti e, nella misura in cui gli ingiesi si riavvicineranno ai sovietici, si deve naturalmente pensare che essi si allontaneranno dagli americani. E' questa eventualità che il Presidente degli Stati Uniti ha voluto allontanare. La questione cra è di sapere in quale misura la Gran Bretagna è pronta ad associarsi a questa politica, ma è probabile che le sarà difficile avviarsi su questa via se essa desidera un riavvicinamento con l'URSS».

Nella seduta odierna del Consiglio dei Quattro Ministri degli Esteri hanno parlato Bevin, Molotov e, brevemente, Marshall. Bevin ha risposto ad una serie di problemi posti nelle sedute precedenti dai suoi colleghi ed ha toccato in particolare tre questioni: la Ruhr, la Sarre ed il carbone.

Per quanto concerna la Ruhr, Bevin si è opposto all'istituzione di un controllo quadripartito sulla regione, affermando il diritto esclusivo su di essa della Gran Bretagna. Egli quindi ha mosso delle critiche ai cambiamenti territoriali e alle misure amministrative introdotte nella Sarre dalla Francia. Riferendosi all'ultimo punto, la questione del carbone, si è rifiutato assolutamente di inserire nel futuro trattato con la Germania una clausola che garantisca alla Francia delle assegnazioni regolari di carbone tedesco.

Per quanto si riferisce alla creazione di una amministrazione centrale in Germania, Bevin ha dichiarato di essere d'accordo con il punto di vista esposto da Molotov, ma ha fatto invece opposizione alla richiesta sovietica di riparazioni.

Molotov ha constatato nel suo intervento che, sull'importante questione relativa alla creazione di un governo centrale tedesco, Gran Bretagna, Stati Uniti ed Unione Sovietica sono in linea di massima d'accordo, mentre manca l'adesione della Francia. Il Ministro sovietico ha affermato tuttavia di non vedere sostanziali differenze tra le due tesi e che è quindi possibile arrivare ad una soluzione unanime

Dopo aver dichiarato che «con uno sforzo comune noi potremmo soddisfare le legittime necessità di carbone della Francia», Molotov ha accennato alla Ruhr, affermando che sarebbe pericoloso se questa regione dovesse rimanere sotto il controllo di una sola potenza, ed ha quindi proposto che la Conferenza studii un sistema di controllo quadripartito.

Marshall si è limitato ad un breve intervento nel corso del quale ha espresso la speranza di un ravvicinamento fra i punti di vista sovietico e americano.

Bidault oggi non ha parlato: ma, personalità del suo seguito, dopo la riunione, hanno lasciato intendere che sono ormai certe «almeno delle intese limitate», riconoscendo che i vari punti di vista si stanno ormai avvicinando per quanto riguarda i problemi dell'unità economica e delle riparazioni tedesche.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI DE WINTON

Il curriculum di una fascista nella deposizione della Pasquinelli

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 19 — A Trieste in questi giorni, sotto una patina di calma, si avverte una tensione acuta, una tensione che si chiama Maria Pasquinelli. I provocatori si sono dati convegno per cercare di provocare una rottura esplosiva della tensione sotterranea triestina e ottenere una serie di manifestazioni piazzaiuole, naturalmente antislave.

Tuttociò è dimostrato dal fatto che dalla folla che faceva ccda per entrare al Palazzo di Giustizia, partivano fischi in direzione dei soldati alleati che passavano. Si alzavano nello stesso tempo invettive contro la Jugoslavia ed i giornalisti slavi. Intanto la prima giornata del processo di Maria Pasquinelli è nata sotto un cielo basso e cupo.

L'assassina entra scortata da due agenti. Piccola, vestita di rosso a capo scoperto con i corti capelli in minuscoli ricci, sembra una negra.

Subito il Presidente spiega che Maria Pasquinelli ha contravvenuto al proclama alleato n. 1 secondo il quale chiunque uccide un membro delle F. A. alleate è passibile, qualora venga riconosciuto colpevole da un tribunale militare della pena di morte.

Poi il Presidente si rivolge direttamente all'imputata: «Lei è accusata di aver violato il proclama: si dichiara colpevole?». Maria Pasquinelli si alza lentamente e risponde: «Sì Io ho commesso il fatto». Il Presidente ribatte: «S'ccome questo reato contempla la pena di morte considerlamo la dichiarazione dell'imputata come di non colpevolezza».

Il prosecutor inizia l'esposizione dei fatti Invita parecchi testimoni.

Dopo un breve inte.vallo comincia l'udienza pomeridiana, completamente occupata da un lungo discorso dell'imputata.

La Pasquinelli inizia ripetendo quanto già disse durante gli interrogatori, cioè che sua intenzione non era di sparare sull'uomo, ma sul rappresentante del Quattro Grandi a Pola. Dopo essersi dilungata su questo argomento, la donna comincia a parlare della sua vita, affermando di aver aderito al fascismo e di esse e stata educata alla scuola di mistica fascista.

Ad un certo punto, essa dà una prova di quanto ha appreso alla scuola di «mistica», ricalcando i vecchi motivi della propaganda di Goebbels, con una serie di insulti contro i popoli slavi e contro il comunismo

Alle 17,15 il presidente toglie l'udienza e rinvia il processo a domattina.

M. C.

Faccia il chiromante

Dopo aver sottolineato, lui stesso, ai giornalisti il riserbo a cui è tenuto il magistrato civile e militare, il gen. Zingales ieri ha fatto alla stampa l'ennesima dichiarazione sul «Tesoro di Dongo». Non si poteva in così breve tempo smentire più palesemente se stessi.

Il gen. Zingales non si è fermato qui. Ha avuto cura di dare la forma più tendenziosa alle sue indiscrezioni; e si è visto così per la prima volta un magistrato uscirsene, ad istruttoria aperta, in dichiarazioni di questo genere: «A Como tutti sanno...», «Si afferma...» ecc.,

Non basta ancora: la polizia giudiziaria sta indagando ver individuare gli uccisori del repubblichino De Agazio. E' noto che il gen. Zingales non ha avuto modo e titoli per occuparsi di tali indagini. Credete voi che egli se ne sia stato zitto? No, ha creduto doveroso entrare nel merito anche in questo caso — e mutatosi in indovino — ha scoperto che c'è un legame tra l'uccisione del De Agazio e i fatti di Dongo.

Davvero logiche a questo punto appaiono le dimissioni che lo Zingales ha presentato ieri sera al Ministro della Difesa: chi fa l'indovino e l'informatore di cronaca «gialla», non può fare il magistrato e il giudice istruttore. C'è palese incompatibilità. E siamo d'accordo anche con la motivazione che il generale ha dato delle sue dimissioni. Ha detto Zingales: «Sento venuta meno in me la fede di poter continuare a saldamente reggere il mio ufficio». E chi, dopo gli oroscopi e i pettegolezzi forniti dal generale alla stampa gialla, potrebbe dargli torto?

Giusto, generale: faccia il chiromante.

Lo scandalo dei conventi in Francia per il salvataggio di collaborazionisti

Arresto di numerosi prelati - Ramificazioni in Italia, Spagna ed Inghilterra - Si parla della Commissione Pontificia di Assistenza

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 19. — Tutta la Francia parla dello scandalo dei conventi o del «complotto delle sottane». E l'emozione sollevata nel mondo cattolico francese da questo scandalo è lungi dall'essersi calmata. I giornali di destra e clericali si mostrano molto prudenti. E' impossibile però negare l'evidenza dei fatti e perfino l'organo della Curia «La croix» non può contestarlo.

Oggi la Francia sa che nell'interno di alcuni conventi funzionava un'organizzazione metodica di salvataggio e di raggruppamento dei collaboratori fascisti e dei criminali di guerra. Numerose perquisizioni effettuate nei conventi e nelle abbazie hanno permesso di scoprire le tracce di criminali di guerra, miliziani ed agenti della Gestapo.

Sono stati finora arrestati sei religiosi: Gaillard, superiore dei Benedettini; Monnier, superiore dei Figli della Carità; Nathan, padre benedettino; Tennesson, padre superiore dell'abbazia di Clamart; Cayor, reverendo gesuita, e Cavon, presidente del Movimento della gioventù cattolica. Altri tre prelati sono rinchiusi nelle celle della Santé.

La polizia ha pure accertato delle ramificazioni in provincia e all'estero, segnatamente in Italia Spagna e Inghilterra. Il nodo dello scandalo dei conventi si trova a Roma. Il padre Salomone Faillard e i suoi confratelli seguivano lo esempio e le direttive della Commissione pontificia di assistenza.

Il giornale *Ce soir*, proseguendo le sue interessantissime documentate rivelazioni, parla questa sera di questa Commissione pontificia di assistenza, diretta da mons. Rieori, e delle sue ramificazioni francesi dirette dal card. Tisserand e da mons. Courrege coadiuvatore del vescovo di Tolosa Anche tue organismi ecclesiastici francesi servivano ufficialmente per venire in aiuto ai rifugiati, ma in realtà servivano soprattutto a soccorrere e salvare i relitti del nazismo ricercati dalla Giustizia dei paesi democratici europei

LUIGI CAVALLO

HARRY IL CUOCO: O mangi questa minestra, o il buttano dalla finestra

DICHIARAZIONI DI RAMADIER

Nessuna crisi di governo in Francia

PARIGI, 19 — Alle 4.30 del mattino al termine della seduta notturna dedicata alla politica del Governo verso l'Indocina l'Assemblea Nazionale francese ha approvato una mozione di fiducia al Governo per 421 voti. I deputati comunisti e quasi tutti i deputati di Oltre mare disapprovando la politica di Ramadier, non hanno approvato la mozione di fiducia e si sono astenuti dal voto per non provocare una crisi di governo.

Il gruppo comunista si è astenuto dopo aver espresso alla tribuna per mezzo del suo leader, Duclos, la necessità di una politica di saggezza e di chiaroveggenza; la sola suscettibile di mantenere il prestigio e le posizioni della Francia in Estremo Oriente.

Certi giornali parigini si sono affrettati, commentando il voto di stanotte a porre in primo piano la possibilità di una imminente crisi ministeriale

Ma oggi al termine del Consiglio dei Ministri convocato d'urgenza da Ramadier all'hotel Matignon, il Ministro di Stato Ivon Delbos ha affermato a noi giornalisti: «Nessuna crisi ministeriale è in vista» e la dichiarazione di Delbos è stata confermata più tardi dallo stesso Ramadier.

L. C.

IL «BEVINISMO» SOTTO ACCUSA AI COMUNI

Attlee risponde oggi all'attacco dei "ribelli,,

50 deputati laburisti hanno presentato al Parlamento una mozione per la riduzione degli effettivi inglesi alle armi

(Per telefono dal nostro corrispondente)

LONDRA, 19. — *Battaglia grossa domani ai Comuni in occasione del dibattito sul libro bianco pubblicato dal Governo circa gli effettivi delle F.A. britanniche. Cinquanta deputati laburisti, infatti, hanno firmato e depositato al Parlamento una mozione, nella quale reclamano una nuova revisione degli effettivi attualmente alle armi, allo scopo di ridurre la deficenza di mano d'opera, deficenza che è tra le prime cause del ritardo nella ricostruzione. La cifra di 1.087.000 uomini che il governo propone di trattenere ancora per un anno sotto le armi spaventa anche altri gruppi in seno al partito laburista stesso E' probabile quindi che altri deputati appoggeranno la mozione dei «ribelli».*

Ma le critiche all'azione del Governo laburista, da parte del movimento laburista avevano già raggiunto la massima intensità nella riunione privata del gruppo parlamentare del partito, tenutasi il 12 scorso. Per due ore e mezzo il primo Ministro, Attlee, ed il Ministro della Difesa, Alexander, avevano dovuto sostenere l'attacco dei loro oppositori in una delle più violente riunioni della storia del Partito laburista. Malgrado la forza dell'opposizione, nè Attlee, nè Alexander avevano mostrato però alcuna intenzione di modificare la politica del «bevinismo» ed alla fine avevano dovuto acconsentire a che il dibattito fosse protratto di due giorni.

Le più importanti questioni riguardavano la politica estera, il numero degli uomini ancora sotto le armi la mancanza di un piano organico per l'industria ed il recente rifiuto del governo di arruolare la perequazione dei salari femminili a quelli maschili.

Sulla questione della politica estera e su quella dell'esercito, la opposizione in seno al partito laburista s'è ingigantita in confronto al piccolo numero di «ribelli» ufficiali. Più di 150 deputati laburisti si oppongono ora ai «leaders» per quel che riguarda questi problemi. Nel Comitato di influenza del partito laburista per gli affari esteri, rimangono solo 5 sostenitori della politica estera di Bevin.

Il gruppo laburista per la difesa e per l'esercito aveva scritto una lettera ai deputati riuniti, nella quale chiedeva una forte riduzione degli effettivi delle forze armate, ma Alexander, rispondendo, non aveva potuto che produrre vecchie e vaghe considerazioni con i soliti riferimenti agli «impegni».

Uno dei «ribelli», il deputato laburista Ian Mikardo, aveva detto allora che tutto questo somiglia alla storiella di quell'uomo che di-

Convegno fascista ai funerali di De Agazio

MILANO, 19. — Mentre proseguono le indagini per l'identificazione dei responsabili dell'uccisione del giornalista neo-fascista De Agazio, si sono svolti nel pomeriggio i suoi funerali.

Tutta la schiuma del fascismo milanese (alcune centinaia di fedeli nostalgici) si era data convegno, ed ha trasformato la cerimonia in una manifestazione di fede fascista. Non sono mancati l'inno del legionario, il rituale saluto alla voce, saluti romani e battute di tacchi.

Cronaca di Roma

ceva: «Mi dispiace tanto, ma mi è impossibile mantenere mia moglie: ho già altri «impegni»; una macchina, uno yacht ed una amante». Altri deputati avevano citato cifre che dimostrano la bizzarra posizione nella quale l'Inghilterra è stata portata dalla politica di Bevin: come, cioè si trovi aggiogata al carro degli Stati Uniti contro l'URSS e le nuove democrazie, tentando di mantenere, nello stesso tempo, la sua vecchia struttura imperiale.

Oggi l'Inghilterra ha sotto le armi un numero doppio di uomini di quanto ne avesse diciotto mesi dopo la fine della prima guerra mondiale. Circa il 2 % della popolazione è attualmente sotto le armi, mentre la percentuale francese è dell'1,07 % e quella degli Stati Uniti dello 0,87 %. E' chiaro che l'intero piano britannico per l'industria e la produzione è in pericolo se il numero dei militari trattenuto sotto le armi non viene drasticamente ridotto.

In Parlamento, il Ministro del Commercio, sir Stafford Cripps, ha presentato nei giorni scorsi il piano governativo per la istituzione di un Comitato Centrale per la Pianificazione composto dai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, ammettendo così la fondatezza delle critiche, con le quali da lungo tempo si richiedeva questa misura.

Tuttavia il discorso di Cripps non è stato del tutto soddisfacente. Non vi sono ancora infatti chiari sintomi che il Governo sia deciso ad adottare tutte le necessarie misure quando i piani saranno pronti. La grande paura dei socialdemocratici di essere troppo duri con gli industriali e la patetica illusione che il sabotaggio capitalista possa essere stroncato con una educata opera di persuasione (dopo che troppe prove hanno dimostrato il contrario) spiegano le superficiali improvvisazioni del signor Cripps.

Ma anche altre faccende preoccupano per il momento gli inglesi. Benchè la neve si vada sciogliendo, le inondazioni creano nuovi problemi per i trasporti e per l'industria.

Seguendo il cattivo raccolto del 1946, la preparazione per quello di quest'anno è così indietro come mai a memoria d'uomo. Un grande numero di ovini è morto a causa della neve e migliaia di tonnellate di legumi sono andate distrutte.

Inoltre l'inglese è stato colpito dalla soppressione di tutte le partite di calcio di sabato scorso, meno 17, ed il Governo ha progettato di sospendere il giuoco del calcio la settimana prossima nell'interesse della produzione. Ieri intanto il sindacato dei calciatori professionisti ha deciso con voto unanime di entrare in sciopero se le due domande di aumento di stipendio e di compartecipazione agli utili dei «pools» (la SISAL inglese) non saranno accettate prima del 21 marzo.

HENRY HUGHES

Gli «11» indagano sulle accuse a Vanoni

Oggi si riunirà a Montecitorio la «Commissione degli 11», che proseguirà l'esame del caso Vanoni. A questo proposito — si affermava a Montecitorio — la Commissione, nel raccogliere gli elementi per la valutazione dell'accusa fatta a Vanoni di aver percepito dalla Banca d'Agricoltura 5 milioni e 200 mila lire — avrebbe acquisito alla sua documentazione l'elogio fatto dallo stesso Vanoni al conte Armenise.

Nel lasciare l'incarico Commissariale Vanoni dichiarò infatti (come risulta dal «Bollettino Economico finanziario» del 1 dicembre 1945):

«Debbo dare atto all'Amministrazione, che ho sostituito, dell'ottima situazione in cui ha lasciato l'Istituto e della regolarità della sua gestione. L'esame analitico che ho fatto effettuare dei fatti caratteristici e dei risultati degli esercizi successivi al 1936 ha poi confermato con la maggiore evidenza il costante sviluppo ed il notevole consolidamento della Banca. Nel periodo considerato la Banca non solo riusciva a colmare il disavanzo patrimoniale residuato dalla crisi che l'aveva travagliata negli anni precedenti, ma perveniva ad affermarsi in una posizione preminente tra gli Istituti di Credito Interregionali e per l'ammontare delle disponibilità e per il volume degli affari e per la bontà dei risultati economici. Tutto questo va certamente ascritto a merito delle Amministrazioni che si sono succedute ed in particolare del Conte Giovanni Armenise che ne ha diretto l'azione»

Da tutto il mondo

Il nuovo Gabinetto belga

BRUXELLES, 19. — Il nuovo Gabinetto belga è stato costituito oggi sotto la presidenza di Paul Spaak e con la partecipazione di otto Ministri socialisti, di nove cattolici e di due elementi non appartenenti ad alcun partito, dopo che i liberali ed i comunisti si sono rifiutati di partecipare ad un governo di coalizione

Le «cinque giornate» commemorate a Milano

MILANO, 19 — Autorità e popolazione hanno oggi solennemente commemorato il 99. anniversario delle gloriose «cinque giornate» del '48. Il Sindaco Greppi ha pronunciato un discorso commemorativo

Stato di guerra nel Paraguay

ASSUNCION, 19. — Il governo di Assuncion ha proclamato oggi lo stato di guerra in tutto il territorio del Paraguay, come conseguenza della rivolta militare scoppiata a Concepcion la scorsa settimana.

CONTROPIEDE

GONELLE — Una vignetta pubblicitaria che rappresenta Rita Hayworth con relativa gamba è stata ritoccata da «Il Popolo» che ha fatto scendere una gonna falsa sino al ginocchio. Con questi sistemi «Il Popolo» perderà molti lettori. Perchè — saranno unanimi nel dire — la grazia di Dio non va occultata

CHI E' STATO? — Pare che Truman abbia detto: «Non è colpa mia se sono Presidente». Sia magnanimo Truman. Perchè rinfacciare le colpe agli elettori. E' stato un momento di follia

SCRUPOLI — L'on Paratore ha chiesto l'autorizzazione ad aumentare il capitale della società «L'Arcella» di cui è presidente, da [illegible] milioni di lire a 150 milioni. La domanda è stata archiviata perche, essendo l'aumento inferiore ai 100 milioni di lire, l'autorizzazione chiesta non era necessaria.

INSOSPETTABILE — Ambrosini ha denunziato ieri anche Cadorna, Argenton, Mattei, Longo, Parri e Stucchi. A poco a poco denuncerà tutti quanti. Tranne Giannini, che con l'esecuzione di Dongo non ha nulla a che fare di sicuro.

LA MORALE DI IGINO GIORDANI. — «Il Popolo» è uscito ieri — mercoledì 19 marzo 1947, S. Giuseppe — con la seguente data: giovedì 20 marzo 1947 - S. Giuliano. In questo modo i redattori de «Il Popolo» hanno rispettato la festa di precetto. Ma che bravi!

I CITTADINI SE LO DOMANDANO

Cosa ha dato l'A.T.A.C. in cambio degli aumenti?

Non ha concesso gli abbonamenti, ignora l'ora legale, non migliora il servizio

Una vivace polemica si è accesa da tempo su tutti i giornali contro i dirigenti dell'ATAC. Ma la polemica è diventata piuttosto un soliloquio perchè tra le colpe dell'azienda vi è anche quella di non tenere conto delle proteste della stampa e di quelle del pubblico romano che pure avrebbe diritto di essere ascoltato.

I recenti aumenti di tariffa sono stati concessi all'azienda in considerazione del deficit di oltre un miliardo a cui l'azienda è stata portata. Tutti sanno ad ogni modo che il deficit permane lo stesso e che anche con i recenti aumenti esso non potrà essere sanato neppure parzialmente. La popolazione è dunque assai giustamente preoccupata della situazione a cui si è giunti, innanzitutto perchè è costretta a subirne sulle sue spalle tutte le conseguenze, ed anche perchè è lecito pensare che la situazione resterà anche in futuro quella che è oggi se non sarà peggio ancora.

Fin da quando l'azienda penava alla ricerca di copertoni che poi risultavano invariabilmente inservibili appena trovati, o di vetri che non ha trovato, nessun passo avanti, nessuna iniziativa seria e sostanziale è stata presa.

E' certo a seguito di queste deficenze che l'azienda non risponde alle proteste della stampa e della popolazione lavoratrice.

E' noto a tutti che l'aumento di tariffa serale, a cui fa seguito quello notturno, non è stato mai giustificato con seri motivi. Oggi poi, col ritorno dell'ora legale, sarebbe stato lecito attendersi la protrazione della tariffa serale dalle 21 quale è attualmente alle 22. Non solo questo non è avvenuto ma nessuna spiegazione e nessuna soddisfazione alla richiesta avanzata è stata fornita dalla azienda.

Nè l'azienda sembra essersi accorta che la sopratassa festiva di ben tre lire è assolutamente sproporzionata tanto più che ricade in definitiva sulle spalle dei lavoratori e delle loro famiglie che la domenica, specie dalla periferia, si spostano in gran numero per potersi godere il solo giorno di libertà di cui usufruiscono.

E per finire, nessuna delle facilitazioni prospettate e promesse, quali gli abbonamenti, le corse multiple, i biglietti di andata e ritorno, ecc., è stata presa ancora in considerazione: fatto tanto più grave se si considera che l'azienda fa pagare per percorsi di 3 km. un prezzo che in altre città si paga per percorsi di 7 od 8 km.

Sia dal punto di vista generale e delle sorti future dell'azienda, sia da quello contingente delle tariffe e delle deficenze del servizio, la direzione dell'azienda e in definitiva il Commissario prefettizio si mostrano ancora poco attivi, per così dire, nell'assolvere a quei compiti cui sono preposti nell'interesse della popolazione.

Il compagno Ruggero Grieco riprenderà l'esame del progetto di Costituzione domani alle ore 19 nei locali della Sezione Ponte Regola. I componenti del C. D. di Sezione e gli attivisti passino a ritirare l'invito presso l'ufficio d'organizzazione della Federazione.

La voce dei comunisti in tutta Roma

«ZUCCHERO E SINDACATI»

Stasera alle ore 19 nelle 59 Sezioni di Roma del P.C.I.

Le elezioni amministrative fissate all'11 maggio?

Secondo quanto comunica una agenzia di informazione, l'attuale amministrazione straordinaria del comune di Roma cesserebbe domenica 11 maggio, giorno in cui la cittadinanza si recherebbe alle urne.

In conseguenza di ciò il manifesto per la convocazione dei comizi elettorali dovrebbe essere affisso al più tardi entro la fine del mese in corso.

I demolavoristi entrano nel «Blocco»

A seguito dell'intervista sulla ricostituzione del Blocco del Popolo concessaci ieri dal compagno Aldo Natoli, segretario della Federazione romana del P.C.I., da più parti ci sono stati chiesti chiarimenti sulla posizione della Democrazia del Lavoro, che già ebbe a far parte del precedente «Blocco».

Interrogato in proposito, il compagno Natoli ci ha dichiarato che ieri i rappresentanti demolavoristi hanno riconfermato la loro decisione di unirsi al «Blocco del Popolo» in vista delle prossime elezioni.

I bimbi mutilati dalla guerra attendono da anni la "pensione"

Come loro, oltre 200.000 infortunati in tutta Italia cozzano contro la peggiore burocrazia per avere poche centinaia di lire

Ci sono a Roma alcune centinaia di bambini mutilati dalla guerra, e dagli ordigni esplosivi che giacevano disseminati nelle zòne della nostra periferia. E in tutta Italia, le vittime civili della guerra, che hanno avanzato domanda di pensione all'apposita sezione del Ministero del Tesoro, ascendono a oltre 200 000. In via Flaminia, dove ha sede l'Ufficio romano per gli infortunati civili della guerra sono state definite solo una minima parte di queste domande (fino al giugno scorso solo 15 000), senza che peraltro i mutilati abbiano visto una sola lira.

E' tipico il caso di un giovane del Quarticciolo, il quale, dopo aver perduto un braccio nel 1942, ancora oggi, dopo cinque anni, attende il suo libretto di pensione, senza di cui non gli sarà mai possibile riscuotere quello che gli spetta nè avere un sia pur modesto anticipo. Poichè nel frattempo egli è cresciuto ed è divenuto maggiorenne, sono stati tolti al padre gli assegni familiari di cui usufruiva.

Sotto nessuna forma, assistenziale o giuridica è stato dato aiuto in questi anni ai minorati della guerra. Da via Flaminia, dove le domande devono giungere corredate da una serie inimmaginabile di certificati, alcuni dei quali impossibili ad ottenersi, i genitori o i mutilati stessi sono di continuo rimandati «per competenza» all'altro ufficio che ha sede in via della Stamperia.

Questo ragazzo si chiama Enrico Trombetta: aveva questa età quando un ordigno esplosivo gli asportò un braccio. Oggi ha 21 anni, ma è impossibilitato a lavorare ed è lasciato privo di aiuto da chi dovrebbe provvedere alla sua vita.

Qui regna la più spaventosa disorganizzazione, non vi è traccia di cartelli indicatori, e vi sono file interminabili. Non è difficile che di nuovo, da via della Stamperia, si debba tornare a via Flaminia, e così via per chissà quante volte. Per anni interi, inutilmente, i mutilati attendono il libretto di pensione e il famoso «modulo 69» senza di cui è inutile sperare in qualche beneficio. Sembra perfino che qualche poco scrupoloso impiegato di questi uffici approfitti della situazione per chiedere compensi sottomano in cambio di facilitazioni e consigli.

E tutto questo per avere una pensione che nel migliore dei casi è inferiore alle 4.000 lire: diciamo questa cifra, ma non è stato finora possibile agli interessati di conoscere con esattezza l'ammontare dei vari tipi di pensione.

Le vittime della guerra sono a Roma figli di operai e abitanti della periferia. Giustamente c'è chi si chiede se le cose non andrebbero diversamente qualora si trattasse di altre famiglie più influenti, abitanti, magari, nei quartieri alti.

E oltre alla vergognosa colpa delle autorità competenti in questa questione già spesse volte dibattuta, vi è perfino chi specula sui danneggiati di guerra. Ci viene segnalata l'esistenza di una Associazione per i danneggiati di guerra con sede in viale Regina Elena, che, mediante il pagamento di L. 125,

A capo di tale benemerita Società sembra vi fossero, un tempo, Colella e Caiusi, noti per i loro rapporti con la giustizia!

Sarebbe assai meglio che fosse il Governo a riflettere alla scandalosa situazione di abbandono in cui ha lasciato finora questa categoria di persone, la quale si domanda se ha forse essa la responsabilità della guerra per doverne scontare così duramente le conseguenze, del tutto priva di aiuto, com'è, ed esasperata dalla burocrazia più insensibile.

PER I BENI DELL'EX GIL

Manifestazione di protesta contro il nuovo commissario

I rappresentanti delle Federazioni Provinciali Giovanili del P.R.I., del P.S.I. e del P.C.I. venuti a conoscenza della costituzione di un Comitato di agitazione, composto dal Fronte della Gioventù e dalle Società sportive romane, mentre si associano alla protesta contro l'ingiustificata nomina di un nuovo Commissario all'ex gil, hanno deciso di aderire al Comitato di agitazione e invitano i giovani appartenenti alle singole federazioni ad appoggiare l'agitazione ed a partecipare alla grande manifestazione giovanile popolare di protesta indetta per sabato 22 marzo.

Una diffida dell'U.D.I. contro una provocazione anonima

Il Comitato Provinciale dell'Unione Donne Italiane, in riferimento all'annuncio comparso su qualche quotidiano del mattino di ieri, secondo cui l'U.D.I. preparerebbe per oggi davanti a Montecitorio, una manifestazione di protesta contro il tesseramento alimentare; smentisce queste notizie e comunica che nessun invito del genere è stato da lei rivolto alle massaie romane.

L'Unione Donne Italiane mette in guardia le massaie romane da possibili manovre che a questo riguardo si volessero tentare.

★ AGLI AMICI DE L'UNITA'

Tutti gli Amici de «l'Unità» sono pregati d'intervenire alla riunione che si terrà oggi alle ore 17 presso la nostra redazione. Tale riunione sarà presieduta dal compagno Terenzi.

Convocazioni di Partito

GIOVEDI' 20

Tutte le segreterie delle cellule universitarie alle 18 in Federazione.

L'intercellulare dipendenti comunali alle 17,30 a Ponte Regola.

Tutti gli addetti stampa di Sezione passino nel pomeriggio alla libreria «Rinascita» per ritirare il numero di «Vie nuove».

VENERDI' 21

I responsabili dei giornali murali di Sezione alle 17,30 in Federazione.

CHI C'E' DIETRO I PROVOCATORI DEL VALLE

Ezio Maria Gray è il messia dei fascisti di "Rivolta Ideale"

Consultazioni Gray-Tonelli per la stesura del "programma" - Un linguaggio convenzionale: topismo e gattismo *- Le reclute: repubblichini, epurati e "ausiliarie"*

Nello stendere le cronaca degli incidenti provocati domenica scorsa al teatro Valle dagli organizzatori di un comizio del cosiddetto «Movimento Sociale Italiano», abbiamo promesso ai nostri lettori che saremmo ritornati sullo scottante argomento dei gruppi neo-fascisti che si annidano nella nostra città sotto etichette pseudo democratiche. Ecco dunque alcuni interessanti particolari sulle origini organizzative e ideologiche del «Movimento Sociale».

Si tratta di un raggruppamento politico che ha cominciato a far parlare di sè nei giorni che seguirono l'arresto di Ezio Maria Gray, arresto provocato, com'è noto, dal lancio di bombe-carta contenenti manifestini di propaganda fascista. Il Gray, che era fortemente sospettato di essere l'organizzatore della sfacciata manifestazione fascista, risultò in contatto con il Partito Fusionista di Bari (raggruppamento politico di schietta marca fascista, poi disciolto dalla polizia) e con il cosiddetto «Movimento Sociale».

Ezio Maria Gray non fece un mistero delle sue relazioni con i dirigenti del movimento. Egli ammise francamente di essere stato l'ispiratore principale del relativo programma politico, poi diffuso pubblicamente a mezzo di un manifesto.

In particolare il Gray ebbe rapporti con il sig. Tonelli, direttore del settimanale fascista «Rivolta Ideale», con il quale discusse la compilazione del programma del movimento. Il Tonelli è uno dei membri della Giunta esecutiva provvisoria del «Movimento Sociale» e può essere considerato una delle figure più in vista, per le sue doti di irriducibile nemico della democrazia e per la sua non comune scaltrezza.

Per quanto riguarda il periodico «Rivolta Ideale», va notato che si tratta di una pubblicazione di carattere così pericoloso per l'ordine pubblico, che non molto tempo fa la Prefettura di Roma inoltrò al Ministero degli Interni una proposta di soppressione.

Il provvedimento non fu preso, ma la lezione fu in certo qual modo salutare. Infatti il giornale moderò alquanto i suoi indiscriminati attacchi contro la democrazia, modulando i propri articoli su un tono meno acre e più dolciastro ed evitando di fare apertamente l'apologia di Mussolini e del fascismo.

L'attività del «Movimento Sociale Italiano» è soggetto di particolare attenzione da parte della Polizia che non manca di inviare osservatori ai comizi nell'intento di prendere nota degli eventuali «eccessi» polemici (apologia del fascismo, incitamenti al disordine e alla rivolta contro il governo democratico) a cui possono trascendere gli oratori.

Tale stretta sorveglianza obbliga i dirigenti del movimento a parlare un linguaggio tutto fatto di circonlocuzioni e di parafrasi, allo scopo di farsi capire solo dagli aderenti. Per fare un esempio, il fascismo viene definito «Topismo», mentre «gattismo» vuol dire democrazia. I discorsi pronunciati durante le riunioni del «Movimento Sociale» riescono in tal modo veramente ridicoli.

Il cosiddetto «Movimento Sociale Italiano» comprende a Roma non più di sei o settecento aderenti, i quali non sono stati ancora forniti di tessere. Essi hanno firmato solo schede di adesione. Si tratta in maggioranza di giovani, in specie elementi delle formazioni repubblichine, membri del p.f.r., della X Mas, ecc. Non mancano gli ufficiali epurati e le donne.

Un nostro compagno sfrattato alla fine del mese chiede urgentemente alloggio per la sua famiglia (due camere e cucina). Rivolgersi alla segreteria di redazione del nostro giornale.

NELLA CARTOLERIA DI MARINELLA CHIARA

Finge di tirarsi su le calze e ruba una borsa con 30.000 lire

Verso le ore 16 di ieri, una avvenente signora, elegantemente vestita, si presentava nel negozio di cartoleria di Marinella Chiara sito in via Taranto 154 per comperare finissima carta da scrivere. Ritirata la merce, la giovane donna arrossendo leggermente, pregava la proprietaria del locale di ospitarla un istante nel retrobottega allo scopo di tirarsi su le seriche calze.

Terminata rapidamente la delicata operazione, la bionda signora si allontanava ringraziando la negoziante, ma con lei si «allontanava» anche una borsa contenente 30 mila lire.

Alla derubata non restava altro che denunziare il furto al più vicino posto di P. S.

DOPO LA FUGA DA REGINA COELI

Un altro dei dodici evasi è stato catturato in Calabria

Un altro dei dodici evasi da Regina Coeli (il quarto nel volgere di quattro giorni) è stato tratto in arresto a Corigliano Calabro dal locale Comando dei carabinieri.

Si tratta del pregiudicato Marino Raffaele di Giuseppe, di anni 44, oriundo di Cosenza che doveva scontare 4 anni e 7 mesi per gravi reati.

IL CAPO VERDE DECIDE LA MILANO-SAN REMO

Cecchi fugge per centoventi Km. ma Bartali lo supera e vince con distacco

(Dal nostro inviato)

SAN REMO, 19 — *Il cielo ha aperto i rubinetti dell'acqua a Milano; di chiuderli se ne è ricordato soltanto quando la corsa è arrivata a San Remo. Pioggia, pioggia e neve, ancora pioggia e fango dappertutto.*

Lotta a denti stretti, con i muscoli e la volontà tirati come un elastico; strage di gomme e di ruote. Chi non ha forato alzi la mano.

Vale la pena di seguirla. Sono le 7,25. Cougnet ha «dato il via». Centotrentacinque uomini incappottati ed infreddoliti vanno alla caccia del premio di Binasco. Tran-tran fino alla Certosa di Pavia, poi i cappotti si curvano perchè Lanz e Valeriano Zanassi hanno tentato di andarsene. Una volata e dal gruppo si staccano anche Sarti, Croci-Torti, Scrivanti, Galietti, Toccaceli, Leoni, Zuccotti, Montuori Marangoni, Rossello, Cecchi, Bellini, Conte, Pedrali, Pasotti e Bertocchi.

Man mano che si rosicchiano i chilometri il gruppo delle 18 volpi si assottiglia; a Casteggio sono in testa Sarti, Renzo Zanassi, Montuori, Cecchi, Conte, Pedrali, Bertocchi e leggermente staccato Leoni, che più tardi — verso Voghera — spaccherà una ruota e non lo vedremo più.

Si arriva così a Ovada, sempre sulla media dei 35 all'ora. La strada incomincia a salire e la fatica rompe le gambe a Marangoni, Rossello, Pasotti e Scrivanti che si staccano dal gruppo delle volpi in fuga. Anche Zuccotti non c'è più; camminava forte, ma ha rotto due ruote.

Quattro corridori: Toccaceli, Croci-Torti, Cecchi e Bellini transitano per primi da Rossiglione, ma già a Campo Ligure Croci-Torti non ce la fa più a seguire il ritmo della pedalata di Cecchi che inizia l'a solo che durerà per 125 chilometri!

Fora, Toccaceli, Bellini si fa staccare e Cecchi se ne va soletto a raggiungere il Turchino. Quando passa il valico, manca mezz'ora a mezzogiorno. Bellini è staccato di un minuto, Croci-Torti 3' e 20", Ortelli di 4' e 30", Toccaceli di 5', Bizzi di 5' e 10".

Coppi aveva forato due volte ed Ortelli e Bizzi avevano approfittato della buona occasione per rendere duro l'inseguimento al campione del mondo dell'ora, che poi al Turchino abbandonava la corsa.

Cecchi è sempre solo. Giunge a Savona alle 12,47 con 5' di vantaggio sugli immediati inseguitori.

Vediamo intanto un momento la corsa di Bartali. Lo abbiamo lasciato a Savona distaccato di 10' ma Gino ora che non ha più i muscoli legati dal freddo.

Ingoia l'uno dopo l'altro Bellini, Croci-Torti, Luciano Maggini, Bizzi e Ortelli. Ed eccolo all'attacco di Cecchi sulle rampe di Capo Berta: stile ammirevole; sicurezza spavalda.

Difatti nella discesa su Imperia Bartali intravede già la maglia bianco-viola; ancora una volata sui pedali ed il giuoco è fatto.

Decide la corsa il Capo Verde. Sul Capo Verde il sogno che Cecchi accarezzava da 125 km. si frantuma. Bartali lo passa in velocità e gli dice arrivederci a San Remo. Si consoli Cecchi, contro il Bartali di oggi non c'era niente da fare. Cecchi continua la sua corsa; e 3'57" dopo Bartali, infila il rinolone di arrivo.

Anche per lui la folla ha tanti fiori e tanti applausi. 5'3" dopo arriva il gruppo di Ortelli. Luciano Maggini vince la volata per mezza ruota sul fratello Sergio.

ATTILIO CAMORIANO

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Bartali Gino, di Firenze, che copre i 285 km. del percorso in ore 8,29, alla media di 33,600 km. all'ora; 2) Cecchi E., a 3 minuti e 57 secondi; 3) Maggini Sergio, a 9 minuti; 4) Maggini Luciano, stesso tempo; 5) Bailo, stesso tempo;

Balestrero vince la Coppa Gallenga

Molto pubblico ha assistito ieri mattina alla corsa automobilistica per la Coppa Gallenga sul percorso in salita di Monte Mario. I dodici migliori delle batterie hanno disputato la finale che ha visto la vittoria di Balestrero, su Fiat 2800, con il tempo di 1.14 6 alla media di km. 72,385; secondo si è classificato Scagliarini, su Fiat 1500, alla media di chilometri 70,312; terzo Vallone, su Aprilia 1500, alla media di chilometri 66,257; quarto Casulaio, su Alfa Romeo (Cat. Turismo), alla media di km. 66,172. L'organizzazione della gara è stata quanto mai infelice.

"SOVVERSIVI PERICOLOSI" A CONGRESSO

I metallurgici chiedono un'effettiva ripresa industriale

I 120 delegati in favore di un più ampio sviluppo agricolo - Un piano di emergenza per i servizi pubblici, l'alimentazione e l'approvvigionamento di materie prime

Li abbiamo visti a congresso, al loro congresso provinciale, i metallurgici di Roma e provincia. C'erano tutte le vecchie bandiere della categoria, gli irriducibili antifascisti, i confinati, i «pericolosi sovversivi da sorvegliare»; c'erano tutti: Pompilio Molinari in testa.

Ogni officina aveva mandato i suoi delegati. Alla De Michelis, comunisti 100 per cento, alla Di Scanno comunisti cento per cento, alla Gaggiottini comunisti 100 per cento. Chi presta ascolto alle calunnie, alle diffamazioni? Chi dà retta al «Giornale della Sera»? Non gli operai. Gli operai votano comunista.

* * *

Così i metallurgici hanno tenuto il loro congresso. Si è svolto con quella serietà, con quella composta democrazia che distingue le assemblee operaie. Ma i metallurgici hanno offerto una più alta prova della loro coscienza, della loro sensibilità di lavoratori.

I problemi dibattuti le questioni trattate, il mandato affidato ai delegati camerali, tutto ciò ha mostrato chiaramente l'interesse che gli operai sentono per i problemi nazionali, ha indicato la loro decisa volontà di inserirsi sempre più nella vita pubblica, nell'opera di ricostruzione del Paese.

Diamo una scorsa all'o. d. g. approvato dal Congresso. I delegati camerali sono stati impegnati a battersi a fondo per il miglioramento dei servizi pubblici e dei rifornimenti alimentari, incremento della ripresa produttiva e edilizia, lo sviluppo industriale ed agricolo della nostra Provincia.

* * *

Soltanto dopo avere affrontato questi problemi di interesse pubblico, i centoventi delegati metallurgici si sono preoccupati delle esigenze della loro categoria. Sotto questo profilo l'o. d. g. chiede: una azione tendente a sviluppare il più possibile l'industria metallurgica, a facilitare le comunicazioni, a valorizzare i porti vicinori, e, soprattutto, approvvigionamento regolare di materie prime.

* * *

Inserirsi nella vita pubblica, partecipare alla risoluzione di problemi di interesse nazionale, portare l'esperienza diretta delle masse a contribuire alla amministrazione del Paese; questi i nuovi compiti dei sindacati. I lavoratori, come hanno dimostrato i metallurgici, li sentono vivamente. E li sapranno assolvere.

Cinodromo Rondinella

Oggi alle ore 16, riunione di corse di levrieri a parziale beneficio della C. R. I.

TEATRI - CINEMA - RADIO

"Gilda"

Se tutto mi da tanto bisogna proprio attendersi una svolta del cinema americano **ed un nuovo indirizzo: nella trama,** nell'impianto narrativo, nella recitazione: che consistono poi in un ritorno a motivi un po' più stimolanti di quelli cucinati, nei film di questi ultimi anni, in tutte le salse: una meno dissimulata sensualità e qualche cascame delle audacie, sforzate e scritte, della recente narrativa nord-americana. Il tutto, naturalmente, ricondotto alle fonti prime e, a modo loro, classiche. Iei vecchi romanzi di Ponson du Terrail e di Xavier de Montepin.

Riusciranno, con questo, a superare la crisi incombente? E' sperabile di no. Perchè è ora che andare al cinema cessi di essere, per ogni persona di buon gusto, una autentica mortificazione dell'intelligenza e quasi quasi una degradazione. Giacchè ne vengono fuori prodotti sul tipo di questa *Gilda*, confezionata su ingredienti di effetto infallanti sull'ingenuità del pubblico, un congegno di fatti narrati in modo da mantener desta l'attenzione, una variante, vagamente rammodernata, del vecchio *odi et amo* e una donna formosa e ben modellata che balla e canta e indossa abitucci succinti con grazia spigliata.

Cercare in un tal pasticcio coerenza, verosimiglianza psicologica, valore formale o figurativo sarebbe imperdonabile ingenuità destinata alle più grandi delusioni.

u. b.

"Appuntamento a Senlis" all'Eliseo

Questa commedia di Jean Anouilh è del '38 e appartiene a quel gruppo che l'autore stesso definì «pièces roses». Resa per modo di dire, chè, a conti fatti, il tono di questo «Appuntamento a Senlis» è ben lontano dall'ironia sorridente e pettegola del «Ballo dei ladri» o di «Léocadia» e, malgrado certa apparente intenzione di superficialità, spesso la mano dell'autore si lascia trasportare e tocca posizioni e atteggiamenti dell'anima abbastanza vicini al sentimentalismo, se non a sentimenti veri e propri.

Questa sorta di convenzionalità patetica è l'oggetto più evidente degli assalti di questo romantico cavaliere di cappa e spada e allo stesso tempo l'insidia più scoperta della naturale irruenza. Dall'«Ermellino», che è del '32, ad «Antigone», che è del '44, la polemica di Anouilh batte sempre lo stesso ferro: il suo teatro è una specie d'antologia autobiografica in cui Franz, Euridice, Gustavo, Giorgio, Teresa, Antigone, non sono che gli aspetti, legati volta a volta a contingenze diverse, di una stessa figura: quella romantica e patetica dell'individuo che protesta contro la convenzionalità della vita e a questa consuetudine non reagisce che con atteggiamenti altrettanto consueti e convenzionali, anche nell'apparente decisione della *rivolta*.

Per questa ed altre ragioni che vi sono connesse e che qui non è possibile esaminare, il teatro d'Anouilh è lontano dal darci una rappresentazione che serva a chiarire problemi ed aspetti della realtà e non soltanto ad illuminarne possibili e spesso piacevoli figurazioni.

La commedia che Cortese, Almirante, Foà, Moretti, la Villi, la Barni e la Zacconi hanno recitato sotto l'attenta direzione di Guido Salvini è costruita sui motivi ai quali abbiamo accennato e spesso li risolve in brevi aperture poetiche di qualche interesse. Ma conosce anche pause e momenti, particolarmente nel secondo atto, nei quali il gioco di bravura si svolge allo scoperto, senza il necessario aiuto di una intima necessità. Il successo comunque è stato eccellente: fra gli attori meritano di essere particolarmente ricordati Cortese, Foà e Olga Villi, che attendiamo a prove di maggiore e definitivo impegno.

Vice

"C'era una volta un piccolo naviglio"

Un breve film — malgrado il lungo titolo — di Stan Laurel ed Oliver Hardy. I famosi interpreti di «Fra diavolo» hanno ancora un loro pubblico che pare non faccia troppo caso alla stanchezza che ormai li pervade nè alla sempre più scarsa fantasia dimostrata dai «gagsmen», incapaci a rinnovare il bagaglio comico della coppia.

Gli scivoloni di *Ollio*, la remissività di *Stanlio*, gli impossibili impicci in cui i due vanno fatalmente a cacciarsi, divertono tuttora questo pubblico, composto di ragazzini. E' vero che, in simili occasioni, quello di accompagnare i «piccoli» è stato sempre un ottimo pretesto per i «grandi»; ma stavolta i "grandi" hanno finito per addormentarsi: e non metaforicamente.

l. c.

RADIO

RETE ROSSA (420 8) — Ore 12: Ritmi — 13,15: Ferrari e la sua orch. — 13,44: Cori da opere — 14,35: Compl. Ferrare-Festa — 15,10: I gai campagnoli — 18,30: Orch. Nelson — 19,40: La voce dei lavoratori — 20,28: Il tema della settimana — 21: Intermezzo — 21,20: Valzer — 22: Concerto Lupi.

RETE AZZURRA (238,5) — Ore 13,15: Orch. d'archi — 14: Ombre sul bianco — 14,20: Mus. sinfonica — 17,20: In collegam col Radiocentro di Mosca — 19,30: Orch Cetra — 20,28: Orch Vitale — 21: Opera lirica

il jolly

TEATRI

OPERA, domani ore 17,30 «Traviata» — **ARTI**: ore 21, comp. N. Besozzi: «Conflitti», 3 atti di P V. Carroll — **ARGENTINA**: ore 18 concerto La Rosa Parodi — **ELISEO**: ore 21, comp. Almirante Bagni Cortese «Appuntamento a Senlis» — **QUIRINO**: ore 21: Grandi spettacoli Macario — **VALLE**: ore 21 comp. P. De Filippo: «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello — **TEATRO DEI BAMBINI** Compagnia Goldoni, domenica mattina ore 10.30 al cinema Volturno presso stazione Termini «Orettino e Mago Bum», 3 atti con musica

VARIETA'

ALHAMBRA: comp riviste e film: Il fuori legge — **ALTIERI**: varietà e film: Le vie del peccato — **JOVINELLI**, comp. riviste e film: Desiderio — **MANZONI**, comp. riviste e film: Crepuscolo di gloria — **NUOVO**: comp. riviste e film: Montecassino — **PRINCIPE**: varietà e film: Il tesoro segreto di Tarzan — **REALE**: varietà e film: Orgasmo — **VOLTURNO**: comp riv. e film: Fra le tue braccia — **TUSCOLO**: varietà e film: Terra di conquista.

CINEMA

I seguenti locali concedono oggi la riduzione ENAL (30 %): Delle Maschere, Esquilino, Reale, Altieri, Brancaccio, Colosseo, Moderno, Italia, Massimo, Politeama Margherita, Planetario, Rialto, Stadium, G Cesare.

Acquario: S. Altezza è innamorata — **Adriano**: Vivere in pace — **Alba**: Spirito allegro — **Ambasciatori**: Nessuno sfuggirà — **Appio**: Le 4 piume — **Armonia**: Pericolo all'ovest — **Astra**: Fra le tue braccia — **Attualità**: La valle del destino — **Augustus**: Le fanciulle delle follie — **Ausonia**: La via di Damasco — **Barberini**: Gilda — **Brancaccio**: Orgasmo — **Capranica**: La valle del destino — **Capranichetta**: ore 17,30: Sortilegio — **Centrale**: Uomini e topi — **Cinestar**: Le quattro piume — **Clodio**: Avventura in montagna — **Cola di Rienzo**: Notte bianca — **Colonna**: La Boheme — **Corso**: Il ritratto di Dorian Gray — **Cristallo**: Beau geste — **Delle Follie**: Il cavaliere di Lagardere — **Delle Maschere**: Settimo velo — **Delle Terrazze**: Il sole sorge ancora — **Delle Vittorie**: La città dei ragazzi — **Eden**: Angoscia — **Esquilino**: La bella avventuriera — **Excelsior**: Tarzan a New York — **Farnese**: Fuori da quelle muraglie — **Flaminio**: Uragano all'alba — **Galleria**: Vivere in pace — **Giulio Cesare**: Notte bianca — **Imperiale**: La valle del destino (dalle 10,30 in poi) — **Induno**: Le campane di S. Maria — **Iris**: L'inarrivabile felicità — **Italia**: Abbasso la ricchezza — **La Fenice**: Ancora insieme — **Massimo**: Questo nostro grande amore — **Mazzini**: Le campane di S. Maria — **Modernissimo**: sala A: La contessa di Montecristo; sala B: Sono un disertore — **Moderno**: Il ritratto di Dorian Gray — **Nomentano**: Noi siamo le colonne — **Novocine**: Beau geste — **Odeon**: Mayerling — **Odescalchi**: Gilda — **Olimpia**: C'era una volta un piccolo naviglio — **Orfeo**: Montecassino — **Ottaviano**: Le campane di S. Maria — **Palazzo**: La valle della vendetta — **Palestrina**: La città dei ragazzi — **Parioli**: La donna del ritratto — **Planetario**: ore 17 e 18,15, visioni astronomiche, dalle 19,30 in poi documentari — **Politeama Margherita**: Mazette e fiori d'arancio — **Quattro Fontane**: C'era una volta un piccolo naviglio — **Quirinale**: Il sole sorge ancora — **Quirinetta**: in anteprima: «Dragonwick» — **Regina**: Il ponte dell'amore — **Rex**: Ancora insieme — **Rivoli**: Vivere in pace, ore 15,45, 17,30, 19,30, 21,45 — **Rialto**: Montecassino — **Roma**: Una notte dopo l'opera — **Sala Charitas**: L'abito da sposa — **Sala Pio XI**: Il viaggio di Pipino — **Splendid**: La signora Miniver — **Sala Umberto**: Settimo velo — **Salerno**: I moschettieri del West — **Sant'Ippolito**: I pirati della Malesia — **Savoia**: Orgasmo — **Salone Margherita**: Il ritratto di Dorian Gray — **Smeraldo**: Un americano in vacanza — **Splendore**: Gilda — **Supercinema**: Gilda — **Stadium**: Le campane di S Maria — **Trianon**: Le quattro piume — **Trieste**: Lo sparviero del mare — **XXI Aprile**: Maria Antonietta.

Dal 27 marzo al 27 aprile

3 CONCORSI 9 PREMI

La Federazione di Roma del P.C.I. e «l'Unità» mettono in gara 9 grandi premi fra le sezioni per:

- **la migliore diffusione de «l'Unità»**
- **il miglior giornale murale esterno**
- **la migliore organizzazione delle conversazioni del giovedì**

I premi saranno attribuiti alle sezioni vincitrici da una commissione così composta: Stanislao Bruscani - Antonio Canova - Fulvio Jacchia - Aldo Natoli - Marco Vais.

La commissione propaganda della Federazione fornirà alle sezioni e a tutti i compagni interessati le spiegazioni necessarie.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Documenti della Conferenza Nazionale di Organizzazione:

TOGLIATTI: «La nostra lotta per la democrazia e per il Socialismo», pagg. 64 . L. 20

SECCHIA: «Il Partito della Rinascita» . . . » 20

Mozioni e risoluzioni . . » 15

Ordinazioni: Al Centro Diffusione Stampa - Via delle Botteghe Oscure, 13 - Roma - c/c postale n. 1/14850 intestato al compagno on. Giulio Cerreti.

UN PACCO PROPAGANDA IN OGNI SEZIONE!

Il pacco propaganda n. 2 oltre ai manifestini, contiene questa volta lo

striscione murale

in cui sono illustrate e commentate le

AVVENTURE DI GASPERINO QUALUNQUETTI

Nel «pacco n. 2 ci sono anche 10 opuscoli

il tutto per sole L. 200. A quelle Sezioni che ordineranno più di un pacco saranno inviati degli omaggi speciali.

Indirizzare le ordinazioni al Centro Diffusione Stampa - Via Botteghe Oscure n. 13 Roma (c/c postale n. 1/14850 intestato al compagno Giulio Cerreti).

MANCIA DI L. 200.000

a chi potrà fornire dettagliate indicazioni di un furgone Fiat 1100, colore bordò, targato Roma 96712, con a bordo ingenti quantitativi di Pellami per calzature per un valore di oltre 8.000.000 rubati alla Ditta Fratelli Masi.

Il furgone di proprietà della ditta Masi è uscito dal Magazzino sito in Via Principe Amedeo n. 70-b in un ora imprecisata di Domenica 9 marzo ed è stato ritrovato alle ore 10,30 dello stesso giorno in Via Alberico II (Rione Prati), quindi chiunque potesse fornire informazioni circa la sosta e relativo scarico della refurtiva sarà compensato con la suddetta mancia. Si garantisce la più assoluta segretezza.

Per eventuali comunicazioni al riguardo, si prega rivolgersi in Via Principe Amedeo 70-b - (Tel. 485.198).

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore-capo responsabile

Stabilimento Tipografico U E S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 . Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via de Fozzetto 119 Telefono 54 118

CIVIS
VIA UFFICI DEL VICARIO, 16-19
IMPERMEABILI - ABITI
GIACCHE - PANTALONI
STOFFE PER UOMO
Ai migliori prezzi

GALLERIA DELLE ARTI
Largo Toniolo, 3 Tra via della Scrofa e S. Luigi dei Francesi
Telef. 564.457 - Fermata del filobus E. P.
6 GRANDI VENDITE ALL'ASTA
di mobili - oggetti d'arte - tappeti orientali - lampadari di cristalli del settecento - sculture - quadri di insigni maestri - servizi di caffè, thè, macedonia in cristallo di Boemia - servizi in porcellana - biancheria - statuette di Sassonia e di Capodimonte - miniature - curiosità e occasioni.
ASTE: Da lunedì 24 a sabato 30 Marzo dalle ore 16,30
ESPOSIZIONE: Sabato 22 e domenica 23 Marzo dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 20

ANNUNZI SANITARI

OBESITÀ FEGATO Con CASTELLANO DIABETE
Telef 45.229 15-17
V. Zucchelli, 32 (ang. Tritone)
A P 18198 - 17 sett 1946

Dott. Alfredo Strom
MALATTIE VENEREE e PELLE
Corso Umberto 504
Telef. 61-929 - Ore 8-20 festivi 8-1
A P 12-12-1945 n 53 619

Dott. LI VIRGHI
Specialista in urologia (malattie genito-urinarie e veneree) - Via Tacito (Piazza Cola Rienzo) 9-14 - 17-20
Telefono 361 049
A P 20-11-1945 n 52 925

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p p int 3 ore 8-11; 14 19
A. P. 20-11-1945 . n. 52 920

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19, fest 10-12 e per appuntam
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Viminale (presso Stazione)

Dr. SPATAFORA
SPECIALISTA
GENITOURINARIE VENEREE
Via Machiavelli, 47 (Piazza Vittorio)
9-12 15-19; festivi 8-13 . Telef 778 303
Aut Pref 52930 9-11-45

Dott. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
VENEREE e PELLE
Via Cola di Rienzo n 152
Telef 34 501 Ore 8 20 festivi 8-13
A. P. 8-12-1945 . n. 53 101